MARTULLI VIAGGI
TOUR OPERATOR › INCOMING › FIRST CLASS › LUXURY

WWW.VISITEGUIDATEMATERA.COM

Via A. Volta, 3/5
75100 **MATERA**
tel. +39 **0835 334543**
cell. +39 **328 4364400**
info@visiteguidatematera.com

10 CONSIGLI PER GODERSI MATERA

Gli anni passano, ma le cose non cambiano: Matera, incredibile città scolpita nel tufo continua a lasciare i visitatori senza parole.
In passato i Sassi sono stati luogo di miseria ed arretratezza, definiti "Vergogna Nazionale" intorno agli anni '50, da alcuni decenni i Sassi di Matera regalano al visitatore grandi sorprese.
I Sassi di Matera sono stati dichiarati Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'UNESCO nel 1993. I visitatori di Matera sono, attirati da affascinanti vicoletti, abitazioni scavate nella roccia, chiese rupestri, cisterne nascoste, panorami mozzafiato, buona cucina e accogliente ospitalità lucana.
Il territorio di Matera custodisce testimonianze d'insediamenti umani a partire dal paleolitico, e ricorda ai visitatori la grande capacità dell'uomo di adattarsi a ogni contesto naturale.
Matera è un grande museo a cielo aperto, che permette a chi la visita di entrare a stretto contatto con gli usi e costumi di un tempo passato.
Il territorio materano fu abitato ininterrottamente fin dal paleolitico. In età ellenica la zona fu sotto l'influsso delle popolazioni della Magna Grecia, e successivamente accolse fuggiaschi di Metaponto e di Eraclea. Le origini della città risalirebbero al consolato di Metello (III sec. A.c.), che battezzò la città col nome in Metheola. Nel 664 d.c. Matera passò sotto il dominio longobardo e venne annessa al ducato di Benevento, per poi subire gravi devastazioni in seguito all'invasione dei Franchi. Le testimonianze più importanti risalgono ai secoli VII e VIII, epoca in cui nelle numerose grotte si stabilirono comunità monastiche benedettine e greco-ortodosse. I secoli IX e X furono caratterizzati dalle aspre lotte fra saraceni e bizantini, che tentarono più volte di impadronirsi della regione. I secoli seguenti, fra pestilenze e terremoti, videro la città passare anche attraverso una breve fase comunale, per poi approdare nel XV secolo ai d'Aragona e, attraverso quest'ultimi, al conte Tramontano.
Nel Secolo XVII Matera appartenne agli Orsini ed entrò a far parte delle Terre D'Otranto di Puglia, per diventare poi Capoluogo della Basilicata, titolo che le rimase fino al 1806, quando Giuseppe Buonaparte trasferì le competenze a Potenza.
Nel 1927 Matera divenne capoluogo di provincia, e nel 1935 ospitò lo scrittore, medico e pittore Carlo Levi, il quale nel 1945 pubblicò il romanzo "Cristo si è fermato a Eboli".
Nel 1948 si pose la questione dei Sassi, sollevata da Palmiro Togliatti prima e da Alcide De Gasperi dopo. Nel 1952 si giunse allo stanziamento di fondi per la costruzione di nuovi quartieri residenziali che svilupparono la città nuova, nella quale confluirono le 15.000 persone che abitavano le case-grotte. Negli ultimi anni Matera è cresciuta ed offre al turista strutture più accoglienti e un programma culturale piuttosto ampio e ricco, con la nascita sul territorio di un gran numero di istituzioni culturali che si sono occupate di restaurare e valorizzare le opere principali della città.
Sull'orlo della rupe, rivolto a nord-ovest, il Sasso Barisano è il fulcro della città vecchia; rivolto a sud è invece il Sasso Caveoso, disposto come un anfiteatro romano con le case-grotta che scendono a valle.
A separare i due Sassi è la Civita, sperone roccioso della gravina rimasto, per millenni, invisibile agli occhi dei nemici su cui si ergono la Cattedrale e diversi palazzi nobiliari. La Cattedrale, internamente ristrutturata, custodisce interessanti opere pittoriche di artisti locali, tra cui spiccano il cinquecentesco presepe in pietra di Altobello Persio e il coro ligneo del XV secolo di Giovanni Tantino di Ariano Irpino. Molto interessanti anche le altre chiese romaniche nel centro storico, San Giovanni

Via A. Volta, 3/5
75100 **MATERA**
tel. +39 **0835 334543**
cell. +39 **328 4364400**
info@visiteguidatematera.com

Battista e San Domenico. Lungo la dorsale seicentesca del "Piano" si possono ammirare le costruzioni civili e religiose del periodo barocco, tra cui le chiese di San Francesco da Paola, San Francesco d'Assisi, del Purgatorio e di Santa Chiara, fino ad arrivare a Palazzo Lanfranchi, attualmente sede di importanti mostre d'arte e del Museo d'arte medioevale e moderna della Basilicata, con un' ampia collezione di dipinti di Carlo Levi, numerose opere di scuola napoletana dei secoli XVII e XVIII e varie opere ligne e pittoriche provenienti da diversi centri della provincia. Altrettanto degno di nota è il Museo Archeologico Nazionale Domenico Ridola, che custodisce reperti rinvenuti nel territorio materano "Parco della Murgia" e fornisce molte informazioni sulle culture e sulle popolazioni indigene. Tra le costruzioni del centro, oltre ai tanti palazzi nobiliari come Palazzo Bernardini ex Palazzo Firrao-Giudicepietro della fine del XV secolo o Palazzo del Sedile, edificato nel 1799 e oggi sede del Conservatorio di musica, segnaliamo il Castello Tramontano, eretto nel XVI secolo fuori città per volere del Conte Giancarlo Tramontano e rimasto incompleto a causa della morte prematura del conte. Le meraviglie non si esauriscono con una visita alla sola città: altrettanto suggestivo e interessante è il Parco della Murgia Materana, istituito nel 1990 e comprendente il territorio della Gravina di Matera, le chiese rupestri disseminate lungo i pendii delle gravine e l'altopiano della Murgia materana e numerose masserie, molte delle quali fortificate; simbolo del parco è il falco grillaio, piccolo rapace presente nel territorio con numerosissimi esemplari.
Il 17 Ottobre 2014 la città dei Sassi è stata designata Capitale europea della Cultura per il 2019: una vittoria importante per una terra spesso dimenticata che potrà così liberarsi per sempre della triste definizione di "vergogna nazionale". In questa Guida vi consigliamo le 10 cose da vedere a Matera durante un week end o un soggiorno di una settimana.
Matera è una meta interessante per una vacanza io ogni momento dell'anno e per ogni età.

I 10 Comandamenti

#1 Una piacevole passeggiata nei Sassi di Matera

I Sassi sono probabilmente la prima cosa che viene nel pensiero quando si pensa a Matera. L'antichissimo insediamento abitativo costruito nella roccia tufacea sul fianco del vallone Gravina, nel 1993 è stato dichiarato dall'Unesco "Patrimonio Mondiale dell'Umanità". Il particolare intreccio di grotte adibite ad abitazioni, vicoli tortuosi, chiese rupestri, terrazzamenti, giardini, cunicoli sotterranei fa dei Sassi uno spettacolare esempio di complesso architettonico perfettamente adattato al contesto naturale, da vedere almeno 1 volta nella vita. Osservando di giorno questo magnifico spettacolo lo sguardo si perde tra i vicoli, non riuscendo più a distinguere le case, i tetti e le strade, mentre lo sfondo è dominato dalle grotte della Murgia Materana; di notte i Sassi appaiono come un presepe illuminato, da ammirare rigorosamente in silenzio.

#2 La Cattedrale

Salire sulla Civita, la parte più alta dei Sassi di Matera, lì dove sorge la Cattedrale. Affacciandoti dal cortile di piazza Duomo potrai guardare il Sasso Barisano dall'alto e dominarlo in tutta la bellezza. Da lì potrai affrontare, poi, la discesa della scalinata che ti porterà nel cuore dell' antico rione di
Matera. La Cattedrale di Matera, la cui costruzione risale al XIII secolo sorge sui resti dell'antico monastero benedettino di Sant'Eustachio.
Dal 1627 la cattedrale fu dedicata alla Madonna della Bruna e a Sant'Eustachio, protettori della città. La facciata dell'edificio in stile romanico – pugliese presenta un bel portale riccamente decorato sormontato dalla statua della Madonna della Bruna, e un imponente rosone a 16 raggi (simbolo della ruota della vita) sovrastato dall'arcangelo Michele che schiaccia il drago e

Via A. Volta, 3/5
75100 **MATERA**
tel. +39 **0835 334543**
cell. +39 **328 4364400**
info@visiteguidatematera.com

circondato da due figure maschili ai lati ed un'altra in basso che funge da atlante. Sulla facciata laterale del duomo vi sono altri due portali minori: "porta di piazza" abbellita da una raffigurazione in bassorilievo di Abramo, e "porta dei leoni" così chiamata per la presenza delle statue due leoni accovacciati a guardia della fede. Notevole la torre campanaria alta 52 m. a 4 piani di cui tre con bifore e uno (il quarto) con monofore sormontato da una cuspide a piramide quadrangolare. L'interno, rimaneggiato in epoca barocca, è a croce latina con tre navate separate da colonne con capitelli medioevali figurati. Oltre al celeberrimo presepe di pietra realizzato nel 1534 da Altobello Persio, la basilica conserva numerosi tesori tra cui: un affresco bizantino raffigurante la Madonna della Bruna con Bambino, opera del "Maestro della Bruna", Rinaldo da Taranto (XIII secolo), il "Giudizio Universale", frammenti di un ciclo di affreschi di cui restano l'Inferno e parte del Purgatorio (XIII e XIV secolo), scoperti in seguito ad alcuni lavori di restauro, il bellissimo coro ligneo minuziosamente scolpito nel 1453 da Giovanni Tantino, e sull'altare maggiore la grande pala " Vergine con Bambino e Santi" eseguita da Fabrizio Santafede (1580).

#3 Le chiese rupestri di Matera

La nascita delle Chiese rupestri risale perlopiù all'Alto Medioevo, quando il monachesimo si faceva spazio nella comunità cristiana dell'epoca e monaci benedettini e bizantini cominciarono a insediarsi nelle grotte della Gravina trasformandole in centri di preghiera. Questi luoghi mistici scavati nella roccia sono uno dei tratti distintivi di tutto il territorio di Matera: cripte, eremi, basiliche, santuari e cenobi sono sparpagliati nel tessuto urbanistico dei Sassi, lungo le pareti della Gravina e sull'altopiano murgico. Le chiese rupestri con i loro virtuosismi architettonici e le loro decorazioni pittoriche rappresentano eccezionali opere artistiche, espressione, tra le più significative, del patrimonio storico – culturale del territorio. In un insieme eterogeneo ed armonico in cui a chiese greco-ortodosse si affiancano chiese latine, queste strutture sono infatti, la testimonianza dello sviluppo del livello culturale ed architettonico raggiunto dalle comunità rupestri. Sono circa 150 le chiese rupestri diffuse sul territorio materano per la cui tutela è stato istituito il Parco delle Chiese Rupestri del Materano, dichiarato patrimonio dell'umanità dall'UNESCO. Fra le numerose chiese rupestri visitabili troviamo: la chiesa di San Pietro Barisano che sorge nel Sasso omonimo, con la facciata in stile romanico - barocco (rifacimento seicentesco) e l'interno completamente scavato nel tufo dove non restano (purtroppo) che i sette altari, una serie di affreschi e la cripta con l'ossario; la chiesa di Santa Lucia alle Malve contenente affreschi di notevole fattura tra cui quello della "Madonna del Latte" o "Galattotrofousa" che porge con le due dita il seno al Bambino; la chiesa di Santa Maria de Idris scavata nel fianco del Monterrone, e la cripta di San Giovanni che formano, attraverso un cunicolo interno, un unico complesso rupestre di grande suggestione. Quattro chiese rupestri raggruppate intorno ad un cortile centrale costituiscono il Convicinio di Sant'Antonio (XII – XIII sec.) utilizzato a partire dal XVII sec. come cantina. E' dedicata invece a Santa Barbara la chiesetta dall'architettura romanica di ispirazione orientale ricca di pregevoli dipinti murali tra cui una rappresentazione della Santa con in testa un ricco diadema e nella mano destra la torre, simbolo del suo martirio. La Cripta del Peccato Originale è la testimonianza più splendente dell'arte rupestre nel materano, un sito conservato perfettamente ed assolutamente da visitare. Il percorso multimediale al suo interno risalta i pregevoli affreschi di origine longobardo-bizantina, databili intorno al IX secolo, raffiguranti diverse scene del vecchio testamento tratte dalla Genesi. Le pitture all'interno hanno permesso alla Cripta di essere definita "La Cappella Sistina" .

Via A. Volta, 3/5
75100 **MATERA**
tel. +39 **0835 334543**
cell. +39 **328 4364400**
info@visiteguidatematera.com

#4 Cosa Mangiare a Matera

La gastronomia a Matera è legata alla tradizione contadina e pastorale: ingredienti semplici e genuini uniti in una cucina dai sapori sinceri. Legumi, carni, verdure, pasta fatta in casa (orecchiette, scorze di mandorle) condita con salsa di pomodoro, cime di rapa, funghi cardoncelli, formaggi (pecorino e caciocavallo),olio extravergine d'oliva e, naturalmente pane di Matera IGP (ideale per le tipiche bruschette al pomodoro, con crema di lampascioni e peperoni cruschi) sono alla base dei piatti materani.
Tra le specialità: la Pignata, a base di carne di pecora, verdure, erbette, cotte in una pentola di terracotta nel forno a legna; la Ciallèdd preparata con pane raffermo, patate, cipolle, erbette, uova e rape che hanno preso il posto dei fiori (gli asfadeli) della ricetta originale; la Crapiataa base di legumi (farro, ceci, lenticchie, cicerchie, piselli, fave, fagioli), grano e patate. Il tutto accompagnato da rossi decisi (aglianico e primitivo) e bianchi profumati (greco, moscato).

#5 Un viaggio dalla Preistoria al XX secolo, il Museo Ridola ed il Museo di palazzo Lanfranchi

Riuscirete meglio a comprendere la lunga storia di Matera facendo tappa al Museo Ridola, un piccolo grande viaggio dalla Preistoria fino al III secolo a.C.. Considerato il museo più antico della città, è ospitato nei locali del seicentesco convento di Santa Chiara, ed è stato istituito nel 1911 per volontà del senatore Domenico Ridola, che ha donato allo Stato le sue collezioni archeologiche frutto di anni di ricerca e di scavi. Dalle tracce lasciate dell'Homo Erectus, con i suoi numerosi oggetti che testimoniano la vita quotidiana nella preistoria, ai reperti risalenti alla Magna Grecia, vi stupirete nel cogliere quanto la presenza dell'uomo a Matera sia radicata. Se amate la storia, è una tappa da non perdere.
Prima di entrare nella zona del Sasso Caveoso da Piazza Giovanni Pascoli, notate l'elegante e asimmetrica facciata in stile barocco di Palazzo Lanfranchi, diventato nel 2003 sede del Museo Nazionale d'Arte Moderna della Basilicata. Voluto dal Vescovo Lanfranchi, ha ospitato il Seminario e il Liceo in cui ha insegnato Giovanni Pascoli. Oggi il museo è suddiviso in quattro meravigliose aree: Arte Sacra, Collezionismo (con una galleria di dipinti appartenuti a Camillo D'Errico), Arte contemporanea e Demoetnoantropologica. Vi sveliamo la sorpresa più grande, che troverete al piano terra: l'impressionante "Lucania '61" di Carlo Levi, che lo scrittore e pittore dipinse in occasione del centenario dell'Unità d'Italia.

#6 Parco della Murgia Materana e delle Chiese Rupestri

Per gli amanti del trekking e delle escursioni, il Parco della Murgia Materana è il luogo ideale:
Partendo dalla Civita si può scendere fino al fiume, attraversando un ponte di corda e proseguendo verso la vetta dal lato opposto della città. Vi stupiranno le spettacolari grotte, le chiese rupestri e la vista mozzafiato su tutta la città di Matera.
Saliti, ci troviamo sul versante del Belvedere di Murgia Timone in fondo al quale scorre il torrente Gravina e da cui si gode una vista d'insieme sulla città, adagiata sui due anfiteatri naturali del Sasso Caveoso e del Sasso Barisano con al centro lo sperone della Civita, il nucleo più antico dell'abitato, che toglie davvero il respiro. Un groviglio di case punteggiate dalle sagome slanciate di chiese e campanili sotto le quali brulica una città sotterranea fatta di cunicoli, cisterne per la raccolta delle acque e chiese rupestri splendidamente, affrescate con capolavori di pittura parietale rupestre di ispirazione latina e bizantina.

#7 Visita al Palombaro Lungo

Matera custodisce gelosamente la sua storia sotterranea, rappresentata da circa 1000 cisterne di acqua. La più estesa è quella detta Palombaro Lungo, accessibile da Piazza Vittorio Veneto, con la sua storia di circa cinquecento anni. Scendendo vedrete con i vostri occhi le viscere della cisterna, alta 16 metri e che in grado di

Via A. Volta, 3/5
75100 **MATERA**
tel. +39 **0835 334543**
cell. +39 **328 4364400**
info@visiteguidatematera.com

contenere fino a 5000 litri d'acqua, necessari per soddisfare l'esigenze degli abitanti nei periodi di siccità. Questo antico ma efficace sistema di raccolta idrico cittadino è stato tra gli aspetti più significativi che hanno determinato l'inclusione dei Sassi di Matera tra i Patrimoni Mondiali dell'Umanità UNESCO nel 1993. Sconsigliato a chi soffre di claustrofobia!

#8 Visitare esternamente il Castello Tramontano

Il Castello Tramontano, la cui costruzione nei primi anni del XVI secolo non è mai stata portata a termine a causa della congiura del 1515 in cui cadde vittima il conte Tramontano che aveva voluto l'inizio dei lavori. Di stile aragonese, con lo scopo di controllo "feudale" dei terreni circostanti più che di difesa della città stessa. Pare che poi la costruzione avrebbe dovuto comprendere altre torri di difesa, una delle quali è stata rinvenuta sotto la centrale piazza Vittorio Veneto di Matera insieme ad altri ambienti ipogei. Il castello è rimasto incompiuto per l'uccisione del Conte, avvenuta durante una violenta sommossa popolare il 29 dicembre 1514. L'altissimo costo dell'opera, pari ad oltre 25 mila ducati e la bassissima paga di 6 soldi al giorno, contribuirono ad inasprire gli animi dei materani, che misero fine ai soprusi in una delle pagine più violente della storia cittadina. Dopo la ribellione dei materani nei confronti del tiranno Tramontano, nello stemma della città è stato inserito un motto che recita "Bos lassus firmius figit pedem", ossia "Il bue stanco segna più fermamente il passo". Ciò indica che un popolo stanco ed oppresso dai continui soprusi e tirannie, seppur solitamente mansueto, combatte per riconquistare la propria libertà e dignità.

#9 Visita la grotta dei Pipistrelli

La grotta dei Pipistrelli è posta in periferia, quindi consigliamo di raggiungere il sito in automobile.
La grotta dei pipistrelli e l'annessa grotta funeraria (in dialetto materano "Ijrett du Matt'vogghij") sono situate nelle contrade dell'Ofra e di Serra sant'Angelo, nella periferia sud di Matera. Essa sono state scoperte verso la fine del XIX sec., tra il 1872 e il 1878, dal medico Domenico Ridola. La prima cosa che emerse fu che la grotta dei pipistrelli rappresentava solo l'ultima propaggine di un articolato sistema di grotte. In precedenza era stata disordinatamente scavata da quanti avevano sperato di trovarvi il leggendario tesoro che si diceva un re Barbarossa avesse qui nascosto; l'indagine condotta dal Ridola fu svolta con metodo e portò alla luce numerosi reperti che permisero al medico materano di documentare come questo luogo fosse stato frequentato con continuità dal Paleolitico fino all'età dei Metalli. Oltre a reperti di tipo ceramico che risalgono a frequentazioni neolitiche furono rinvenuti anche materiali di tipo organico che favoriscono la ricostruzione della fauna che allora popolava questi luoghi. I resti sono visibili al museo Ridola.

10 Il Capodanno Materano

Almeno una volta nella vita, bisogna venire a Matera il 2 luglio per assistere alla leggendaria festa patronale in onore della protettrice di Matera.
La festa, istituita nel 1389, ha inizio con la processione "dei pastori" con la quale i quartieri antichi si svegliano alle prime luci dell'alba per salutare il Quadro della Vergine, il cui passaggio è annunciato dai botti pirotecnici.
Intanto i cavalieri, scorta del carro processionale, si radunano lungo le vie e nei "vicinati".
In tarda mattinata la statua della Madonna viene portata in processione dalla Cattedrale alla parrocchia di Piccianello dall'Arcivescovo con tutto il clero al seguito. Sfilano inoltre per accompagnare la Vergine i "cavalieri" della Bruna, che fungono da scorta della protettrice, vestiti in costumi d'epoca con colori sgargianti, elmi piumati, corazze e cavalli aventi bardature da parata.
Giunti alla Chiesa di Piccianello, la festa riprende nel pomeriggio, la statura della Madonna viene portata in processione sul carro trionfale

Via A. Volta, 3/5
75100 **MATERA**
tel. +39 **0835 334543**
cell. +39 **328 4364400**
info@visiteguidatematera.com

realizzato in cartapesta per essere montato sulla struttura motrice, ed è trainato da quattro coppie di muli, per tutto il pomeriggio lungo le strade principali gremite di gente, fino ad arrivare in serata nel piazzale del Duomo dove si compiono i "tre giri", simbolo di presa possesso della città da parte della SS. patrona. La statua, accompagnata dalla Curia Arcivescovile, verrà deposta in Cattedrale.
Il carro è circondato dai "cavalieri" con cavalli bardati di fiori di carta e velluti, l'auriga incita i muli verso la piazza a poche centinaia di metri, per restituire alla folla ivi radunatasi il simbolo della festa. Con lo stesso rito secolare quindi, l'anima popolare si esalta confondendo il sacro con il profano e, nello stupore generale, in un tripudio di massa, il carro frutto di un lavoro artigianale di mesi, viene assalito e distrutto (verrà ideato e ricostruito l'anno dopo).

Speciale Festa Patronale

Non chiare sono le origini della festa la cui storia, tramandata di generazione in generazione, si è arricchita col tempo di innumerevoli varianti. Una di queste leggende racconta che una giovane e sconosciuta signora chiese ad un contadino di farla salire sul suo carretto per accompagnarla a Matera. Giunta alla periferia della città, nella zona dell'attuale chiesa dell'Annunziata di Piccianello, scese dal carretto e chiese al contadino di portare un suo messaggio al Vescovo, in cui diceva di essere la madre di Cristo. Il Vescovo insieme al clero ed al popolo accorse subito ad accogliere la Vergine, e vi trovarono una statua; così la statua della Madonna fu fatta entrare in città su un carro trionfale addobbato.
L'origine della tradizione della distruzione del carro invece è narrata da un'altra leggenda, secondo la quale i Materani, per evitare che il quadro della Madonna fosse rubato e distrutto dai Saraceni che assediavano la città, lo nascosero prima su un carretto e poi, messo in salvo il quadro, distrussero loro stessi il carretto (oppure, secondo una versione alternativa della leggenda, lo lasciarono distruggere dai Saraceni) pur di non far cadere le sacre immagini nelle mani di quegli infedeli. Alcuni storici locali, invece, sostengono che intorno all'anno 1500 il conte Giovan Carlo Tramontano, all'epoca signore di Matera, avesse fatto grandi promesse al popolo materano per dare maggiore solennità alle celebrazioni del 2 luglio, compreso un carro nuovo ogni anno. I cittadini materani così, per mettere alla prova il mal sopportato tiranno, assaltarono il carro trionfale costringendo il conte a mantenere la sua promessa. Le prime testimonianze concrete sull'esistenza di un carro trionfale rimandano tuttavia all'anno 1690.
Relativamente al nome "Madonna della Bruna" sono attribuite diverse ipotesi: la prima è che derivi dal termine altomedioevale longobardo brùnja che era la corazza, la protezione dei cavalieri, quindi il nome avrebbe il significato di Madonna della difesa; altri invece sostengono che derivi da Hebron, città della Giudea dove la Vergine si recò per la visitazione a santa Elisabetta; infine un'ultima ipotesi, meno accreditata, è che il nome derivi dal colore del viso della Vergine.
Gli inserimenti profani come il carro navalis e la sua violenta distruzione, affiancatisi col tempo all'intimità e solennità religiosa originaria, fanno di questa festa un evento interessante che affonda le sue radici in antichissime rappresentazioni che si tenevano in molti paesi del Mediterraneo; nella stessa cultura greca era ricorrente celebrare anche feste nuziali attraverso dei carri trionfali, delle "navi su ruote" riccamente decorate.
La statua della Madonna è ubicata all'interno di una teca nel transetto della Cattedrale a lei dedicata. Nella stessa cattedrale un affresco che la raffigura, di scuola bizantina e risalente al XII secolo, si trova sull'altare sito all'ingresso della navata sinistra.
La festa si conclude in tarda serata nel frastuono di fuochi pirotecnici che creano uno scenario unico sugli antichi rioni dei Sassi.